LA CASA DEGLI SGUARDI



NOTE TECNICHE

Titolo originale: La casa degli sguardi
Regia: Luca Zingaretti
Sceneggiatura: Gloria Malatesta, Stefano Rulli, Luca Zingaretti
Fotografia: Maurizio Calvesi
Musiche: Michele Braga
Montaggio: Stefano Chierchié
Paese: Italia
Anno: 2024
Durata: 109 minuti

CAST

Gianmarco Franchini: Marco
Luca Zingaretti: padre di Marco
Federico Tocci: Giovanni
Chiara Celotto: Paola
Alessio Moneta: Claudio
Riccardo Lai: Luciano
Marco Felli: Stefano
Cristian Di Sante: Carmelo

LA NOSTRA RECENSIONE

"Non ci si libera di una cosa evitandola, ma soltanto attraversandola."

Cesare Pavese - *Il mestiere di vivere*

Marco sta male. Da quando è morta la madre si è chiuso in sé stesso, ha lasciato la fidanzata e abbandonato gli amici. Affoga l'angoscia e i suoi tormenti nell'alcool, placa la rabbia con gli ansiolitici, in una deriva autodistruttiva che sembra inarrestabile. Solo le poesie che scrive febbrilmente nel suo taccuino riescono lenirne il dolore, dargli una parvenza di tranquillità interiore.
Gli è rimasto accanto solo il padre, un uomo mite e semplice, tramviere di professione. Non sembra in grado di poter aiutare Marco, eppure, silenzioso e tenace, è sempre presente, instancabile. Dopo l'ennesimo incidente in cui il figlio, ubriaco fradicio, si schianta di notte contro un camion, capisce che non c'è più tempo, serve una svolta radicale.
C'è una possibilità di un lavoro nella cooperativa delle pulizie dell'ospedale pediatrico. Marco, però, ha paura di non farcela, teme che vivere a contatto con il dolore altrui, specialmente quello dei bambini malati, gli risulti insopportabile. La sua straripante sensibilità gli fa sentire nell'anima la bellezza della poesia ma amplifica anche la percezione del dolore. Nella delicata fase che sta vivendo la vicinanza con altra sofferenza potrebbe essere devastante.
Invece, sarà proprio l'esperienza dell'ospedale, il lavoro in gruppo condividendo la fatica, il contatto quotidiano con la malattia dei piccoli pazienti, a indicargli la strada da percorrere per liberarsi dal male di vivere che lo affligge. Ricominciare non sarà facile, sarà un percorso impervio e difficile, con continue ricadute e sbandamenti, ma anche con una consapevolezza nuova.
La casa degli sguardi, splendido esordio alla regia di Luca Zingaretti, è un film duro e potente, capace di toccare corde profonde e di emozionare. Non era semplice portare sullo schermo l'omonimo romanzo autobiografico di Daniele Mencarelli, scrittore già adottato da Francesco Bruni nella serie *Tutto chiede salvezza.* Il rischio di compiacere il pubblico raccontando il dolore con toni da melodramma o emozioni facili era alto. Zingaretti lo evita abilmente con una regia attenta e misurata, senza retorica né pietismi. Racconta la sofferenza di Marco quasi con pudore, con profondo rispetto e una sincerità che arriva al cuore. Emoziona facendo parlare gli sguardi, i silenzi, i piccoli gesti come le corna fatte dal bambino malato alla finestra.

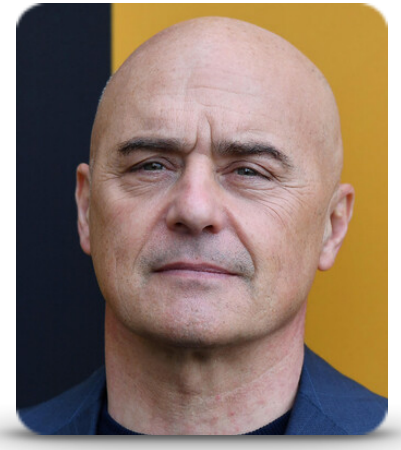


Non ci sono eventi miracolosi, Marco ritrova una via d'uscita dall'angoscia esistenziale grazie alla solidarietà della squadra delle pulizie e alla condivisione reciproca dei propri problemi, capendo che ognuno vive, in un modo o nell'altro, l'esperienza del dolore. E che anestetizzarsi con alcool o droghe non serve a nulla. *"Il dolore non si può eliminare, va vissuto come una tappa necessaria"*, ha affermato lo stesso regista, *"quando Marco scopre che il dolore non è evitabile ne uscirà fuori, perché il dolore si deve accogliere, per riacquistare la capacità di stare nelle cose, senza fuggirne"*.
Il rapporto padre-figlio è un po' l'asse centrale attorno al quale ruotano gli altri personaggi della storia. Se la bravura di Zingaretti nella parte del padre non è stata una sorpresa, lo è, invece, la formidabile interpretazione di Marco da parte di Gianmarco Franchini. Il giovane attore, che aveva da poco brillantemente esordito in *Adagio* di Sollima, dà vita a una performance recitativa viscerale e palpitante. Trasuda rabbia e angoscia ma trasmette anche dolcezza e tenerezza. Non è difficile prevedere una carriera luminosa per questo giovane attore.
Va detto, però, che l'intero cast ha funzionato benissimo: tutti i personaggi, anche quelli secondari, sono scritti e recitati in modo assolutamente credibile.
La sceneggiatura è solida e curata nei dettagli, ma anche le altre componenti cinematografiche sono di grande qualità, dalla raffinata fotografia di Maurizio Calvesi, con i suoi colori notturni molto evocativi, alle musiche minimali di Michele Braga, perfettamente funzionali allo sviluppo narrativo della storia.
Quello di Zingaretti è un cinema genuinamente popolare, attento a restituire un senso di verità alla storia. A partire da Marco e il padre fino all'ultimo protagonista, *La casa degli sguardi* racconta persone prima che personaggi, ognuno con la sua storia e le sue vicissitudini, perché il dolore, prima o poi, riguarda tutti. E ognuno deve affrontarlo e attraversarlo senza paura, perché non è si è mai soli. Usando le parole di Mencarelli, di fronte al dolore *"tutto chiede salvezza"*.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

LA CASA DEGLI SGUARDI

IL REGISTA

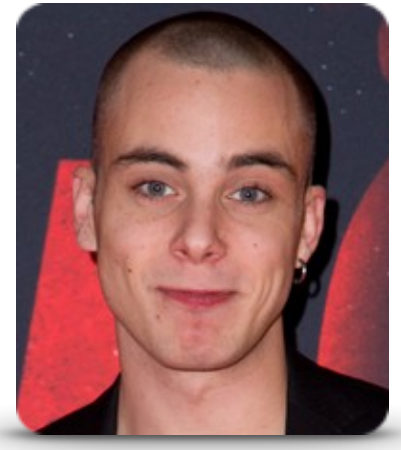


NOME: Luca Zingaretti
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1961

Ultimi tre film:

2024 • La casa degli sguardi
2020 • Il commissario Montalbano
2000 • Gulu

L'ATTORE



NOME: Gianmarco Franchini
LUOGO DI NASCITA: Paliano (ITA)
ANNO DI NASCITA: 2003

Ultimi tre film:

2024 • La casa degli sguardi
2023 • Adagio
2023 • Wonderland

INTERVISTA AL REGISTA

Che ruolo ha il dolore in questo film?
Il dolore è raccontato nel film come un impedimento anche se in realtà questa è visione del mondo, una visione che ci siamo dati, totalmente sbagliata anche perché il dolore fa parte della vita. Nietzsche diceva che il dolore e la felicità sono come sorelle gemelle. Se non c'è dolore non c'è felicità e se non c'è felicità non c'è dolore. Dal dolore non si scappa. Non si può dire "io voglio vivere ma solo le cose felici". Il dolore si coniuga in maniera diversa a secondo delle stagioni della vita, e noi, non permettendoci di stare nel dolore, perché ne fuggiamo in continuazione, ci impediamo di dar modo alla catarsi di compiere il suo lavoro. Sentire il dolore, viverlo, col passare del tempo, permette a chiunque di ripulirsi da tutte le scorie.

Di cosa ha veramente paura Marco?
Nel libro si parla di fobia sociale cioè della paura del mondo, degli altri, che non ha necessariamente una motivazione. Forse questo ragazzo ha paura di riaffacciarsi al mondo, e quando è costretto a farlo deve fare i conti con i propri limiti, con le aspettative degli altri, con le leggi della cooperativa.

GLI SPONSOR DEL BREFF

BCC VENETA

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

AVENTURA

DON FILI HOSTARIA ENOTECA

coop Consumatori Marostica

Rosabianca BAR LOCANDA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 18 al 22 novembre, 20.45
NOI E LORO
di Delphine e Muriel Coulin
Francia 2024, 120 min
ingresso riservato ai soci

ALTITUDINI - S.O.S.B.

lunedì 24 novembre, 20.45
IL CACCIATORE DI CASCATE
di Mirko Palentini
Italia 2025, 43 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 25 al 29 novembre, 20.45
CASA IN FIAMME
di Dani de la Orden
Spagna 2024, 105 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358